

# *La Puglia nel camino de Santiago. Culto e iconografia di San Giacomo di Compostella in Puglia*<sup>1</sup>

Rosanna Bianco

Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”

## Apulia en el Camino de Santiago. Culto e iconografía de Santiago de Compostela en Apulia

**Resumen:** El artículo analiza la presencia del culto e iconografía de Santiago de Compostela en Apulia, entre la Edad Media y la Edad Moderna, con especial referencia a las principales rutas de peregrinación, así como a las ciudades portuarias apulias. Documentos, tradiciones populares, iglesias, hospitalidad, infraestructuras e iconografía demuestran la fuerte presencia del culto en Apulia, así como su relación con la peregrinación a Tierra Santa. El trabajo estudia particularmente las ciudades de la costa apulia, desde Siponto a Brindisi.

**Palabras clave:** Santiago, Apulia, Jerusalén, caminos, peregrinación, vieira.

## *Apulia in the Way of Saint James. Cult and Iconography of Saint James of Compostela in Apulia*

**Abstract:** The essay analyzes the presence of the cult and iconography of saint James of Compostella in Apulia, between the Middle Ages and the Modern Age, with particular reference to the major pilgrimage routes and the Apulian port cities. Documents, popular traditions, churches, hospitality structures, iconography demonstrate the strong presence of the cult in Apulia, also in relation to the pilgrimage to the Holy Land. The essay examines in particular the cities of the Apulian coast, from Siponto to Brindisi.

**Key words:** St. James, Apulia, Jerusalem, iconography, roads, pilgrimage, shell.

<sup>1</sup> Il testo è il mio contributo al II Coloquio *El Camino de Santiago y el arte medieval* sul tema *Santiago-Bari-Jerusalén: un viaje de ida y vuelta* (Barcelona, Universitat Autònoma de Barcelona, 29 abril del 2016), coordinato da Manuel Castiñeiras e Carles Sánchez. I risultati pubblicati sono, in parte, frutto della mia collaborazione al progetto di ricerca: *Movilidad y transferencia artística en el Mediterraneo medieval (1187-1388): artistas, objetos y modelos-MAGISTRI MEDITERRANEI* (MICINN HAR2015-63883-P).

## Apulia no Camiño de Santiago. Culto e iconografía de Santiago de Compostela en Apulia

**Resumo:** O artigo analiza a presenza do culto e iconografía de Santiago de Compostela en Apulia, entre a Idade Media e a Idade Moderna, con especial referencia ás principais rutas de peregrinación, así como ás cidades portuarias pullesas. Documentos, tradicións populares, igrexas, hospitalidade, infraestruturas e iconografía demostran a forte presenza do culto en Apulia, así como a súa relación coa peregrinación a Terra Santa. O traballo estuda particularmente as cidades da costa pullesa, desde Siponto a Brindisi.

**Palabras clave:** Santiago, Apulia, Xerusalén, camiños, peregrinación, vieira.

### *La Puglia tra Gerusalemme e Santiago*

Fino al XIII secolo la Puglia è un'area centrale e strategica per coloro che erano diretti a Gerusalemme e in Terrasanta: consentiva infatti di percorrere l'itinerario sulla terraferma prima di imbarcarsi dai porti della regione, da Siponto a Barletta, da Molfetta a Monopoli, da Brindisi ad Otranto.

Tra il 1102 e il 1103, Sevulfo scrive che “vi sono dei pellegrini che s'imbarcano da Bari, alcuni da Barletta, ed altri ancora da Siponto o da Trani. Naturalmente vi sono altri pellegrini che preferiscono attraversare il mare da Otranto, ultimo porto della Puglia”<sup>2</sup>. Sono i principali porti pugliesi, ai quali si devono aggiungere Molfetta, Monopoli e soprattutto Brindisi, città portuali attrezzate e sedi di strutture di ospitalità degli Ordini monastico-cavallereschi. L'Innominatus III, autore della Cronaca *Haec est via ad Terram Sanctam*, composta tra il 1187 e il 1229, scrive infatti che “In primo luogo dal porto di Brindisi, città del regno di Puglia, per tre giorni e tre notti si attraversa il mare”<sup>3</sup>.

Nel II libro del *Liber Sancti Iacobi*, dedicato ai 22 miracoli compiuti dal Santo, il capitolo IX<sup>4</sup> racconta che un cavaliere francese impegnato nel 1103 a Gerusalemme nella lotta contro gli infedeli chiede aiuto a san Giacomo, promettendogli di recarsi al suo sepolcro. Grazie all'intercessione del Santo sconfigge i saraceni ma viene meno al voto compiuto ed è punito con una grave infermità. San Giacomo gli appare e si impegna a guarirlo in cambio del mantenimento della promessa fatta. Il cavaliere si avvia quindi verso Santiago ma è sorpreso da una tempesta in mare: invoca il Santo e gli promette di recarsi al suo sepolcro e di offrire una moneta per la costruzione della

2 Sevulfo, “Incipit certa relatio de situ Ierusalem”, 1102-1103, in *Itinera Hierosolymitana Crucesignatorum (saec. XII-XIII)*, S. De Sandoli (a cura di), vol. II, Gerusalemme, 1980, p. 6-31, p. 7.

3 Innominatus III, “Haec est via ad Terram Sanctam”, in *Itinera Hierosolymitana Crucesignatorum (saec. XII-XIII)*, S. De Sandoli (a cura di), vol. III, Gerusalemme, 1983, p. 17-21, p. 19.

4 *Il Codice callistino*, Prima edizione italiana integrale, traduzione e introduzione di Berardi V. M., presentazione di Caucci von Saucken P., Pomigliano D'Arco, 2008, p. 358-359.

basilica, assieme agli altri pellegrini. Il Santo interviene, placa la tempesta e tutti possono finalmente giungere “ad optatum portum in Apulia”. Il miracolo fa riferimento alle rotte percorse da chi si recava da Gerusalemme a Roma a Santiago e viceversa, lungo le quali le città marittime pugliesi costituivano, almeno dall’XI al XIII secolo, una delle vie più utilizzate per chi si recava Oltremare<sup>5</sup>.

Manuel Castiñeiras<sup>6</sup> nell’introduzione al Catalogo della Mostra *Compostela e l’Europa. La storia di Diego Gelmírez* (Parigi-Città del Vaticano-Santiago de Compostela, 2010), sottolinea le “citazioni pugliesi” nella dedicazione degli altari della basilica compostellana e le decorazioni di alcune cappelle – in particolare San Giovanni e Santa Fede – apparentemente tratti dal repertorio del romanico pugliese.

Gli itinerari<sup>7</sup> da Santiago a Gerusalemme includono la Puglia anche per importanti santuari da visitare lungo il percorso, in particolare San Michele Arcangelo sul Gargano e San Nicola a Bari – santi presenti lungo il *camino de Santiago* e nella cattedrale compostellana – e santuari mariani sorti attorno a miracolose apparizioni della Vergine o a venerate immagini spesso giunte d’Oltremare.

La necessità di un’indagine sistematica sulla presenza iacobea nella realtà pugliese e l’importanza della regione per i collegamenti con la Terrasanta e per la presenza dei due santuari, sono state sottolineate sin dal 1970 da Jole Scudieri Ruggieri che, nel cogliere “l’esistenza di relazioni più strette fra Compostela e la Puglia”<sup>8</sup>, metteva in evidenza la linea che univa Santiago a Monte Sant’Angelo e a Bari: “il grande arco del pellegrinaggio che legava fra loro e con altri santuari di Francia i centri devoti più importanti dell’Occidente, aveva per punti estremi i templi del santo “Matamoros” e dell’arcangelo “imperator”, e al sud di questo il santuario di s. Nicola di Bari, indi la tappa obbligatoria a «Barletum»”<sup>9</sup>.

Nel 1984 Lucia Gai evidenziava l’esigenza di studiare “la storia della dedicazione di chiese, oratori e altari a san Giacomo il maggiore, presenti almeno dalla fine del XII secolo lungo l’itinerario che scendeva verso sud fino al Gargano e a S. Nicola di Bari: l’indagine sarebbe del più grande interesse perché credo potrebbe meglio chiarire le caratteristiche di un pellegrinaggio di dimensioni europee i cui terminali, durante il medioevo, erano appunto Compostela e S. Nicola di Bari”<sup>10</sup>.

5 Pulsoni C., “Notas sobre algunos nombres de pueblos en el Veneranda dies”, in *Ad limina*, Revista de Investigación del Camino de Santiago y la Peregrinaciones, I, 2010, p. 151-159, p. 158-159.

6 Castiñeiras González M.A., “Il perchè di un’esposizione itinerante. Diego Gelmírez, genio e spirito viaggiatore del romanico”, in *Compostela e l’Europa. La storia di Diego Gelmírez*, Catalogo della Mostra (Parigi, 16 marzo-16 maggio 2010; Città del Vaticano, 2 giugno-1 agosto 2010; Santiago de Compostela, 15 agosto-15 ottobre 2010), direzione scientifica Castiñeiras M., Ginevra-Milano, 2010, p. 16-29, p. 23.

7 Caucci von Saucken P., “La francigena e le vie romee”, in *Il mondo dei pellegrinaggi. Roma Santiago Gerusalemme*, P. Caucci von Saucken (a cura di), Milano, 1999, p. 137-186, in part. p. 184; Id., “Itinerarios y peregrinos italianos a Santiago y Finisterre”, in *El camino de Santiago. Camino de Europa* (Madrid, 22-26 luglio 1991), Pontevedra, 1993, p. 205-213.

8 Scudieri Ruggieri J., “Il pellegrinaggio compostellano e l’Italia”, in *Cultura neolatina*, XXX, 1-2, 1970, p. 185-198, p. 191.

9 *Ibidem*, p. 187.

10 Gai L., “Testimonianze iacobee e riferimenti compostellani nella storia di Pistoia nei secoli XII-XIII”, in *Pistoia e*

Nel quadro della più ampia messa a fuoco degli itinerari italiani e della consistenza del pellegrinaggio italiano a Santiago, Paolo Caucci von Saucken<sup>11</sup> ha spesso sottolineato il ruolo della Puglia sia per la presenza attrattiva dei suoi santuari sia per il trasferimento Oltremare.

Nell'ambito dello studio del territorio, Pietro Dalena ha analizzato in più occasioni la viabilità del Mezzogiorno in relazione agli itinerari<sup>12</sup>.

La centralità della Puglia all'interno della geografia dei pellegrinaggi<sup>13</sup> si consolida tra XI e XII secolo, quando il viaggio in Terrasanta conosce un forte incremento e si rafforza il sistema viario meridionale imperniato sulla Traiana e sulla Casilina<sup>14</sup>, privilegiando il percorso terrestre attraverso la Puglia.

Stopani ha evidenziato come in Puglia "avveniva la saldatura tra i percorsi terrestri e gli itinerari marittimi per la Terrasanta: la posizione geografica della regione, proiettata verso Oriente con la penisola salentina, in qualche modo la predestinava a divenire una sorta di "carrefour" della circolazione legata al pellegrinaggio gerosolimitano"<sup>15</sup>.

- 
- il Cammino di Santiago. Una dimensione europea nella Toscana medioevale*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Pistoia, 28-30 settembre 1984), Gai L. (a cura di), Napoli, 1987, p. 119-202, in part. p. 178-179 e n. 173.
- 11 Scrive Caucci: "Né va trascurato il collegamento con i porti della Puglia per il proseguimento del pellegrinaggio verso la Terra Santa, lungo quell'Appia Traiana che, come la Flaminia, aveva retto assai bene e costituito l'asse viario più usato per raggiungere la Puglia ed in particolare il santuario di Monte Sant'Angelo che attraeva un gran numero di pellegrini": Caucci von Saucken P., "La francigena e le vie romeo", op. cit., p. 137-186, p. 184; Idem, *Itinerarios y peregrinos italianos a Santiago y Finisterre*, op. cit. Cfr. anche Stopani R., *La via Francigena del sud. L'Appia Traiana nel Medioevo*, Firenze, 1992; Id., *Le vie di pellegrinaggio del Medioevo. Gli itinerari per Roma, Gerusalemme, Compostella*, Firenze, 1998, in part. per la Puglia p. 24-29. Gai L., "La Francigena e il cammino italiano", in *Santiago. L'Europa del pellegrinaggio* Caucci von Saucken P. (a cura di), Milano, 1993, p. 275-295, p. 286. Sulle realtà santuariali di Monte Sant'Angelo e Bari, cfr. Belli D'Elia P., "I grandi santuari della Puglia medioevale. Sintesi", in *Le vie del medioevo*, Atti del Convegno internazionale di studi (Parma, 28 settembre-1 ottobre 1998), Quintavalle A.C. (a cura di), Milano, 2000, p. 236-245. Sugli itinerari italiani e sul passaggio attraverso il Piemonte, cfr. Piccat M., "I primi pellegrinaggi piemontesi a Santiago", in *Compostellanum*, XLIV, 3-4, 1999, p. 417-443. Sui legami tra San Nicola e San Giacomo, tra la Puglia e Santiago, cfr. infine Mascanzoni L., *San Giacomo: il guerriero e il pellegrino. Il culto iacobeo tra la Spagna e l'Esarcato (secc. XI-XIV)*, Spoleto, 2000, p. 82-83.
- 12 Dalena P., *Ambiti territoriali, sistemi viari e strutture del potere nel Mezzogiorno medioevale*, Bari, 2000, in partic. il capitolo VI, *Mezzogiorno e pellegrinaggi nel Medioevo*, p. 171-211; Idem, "Le vie di pellegrinaggio medioevale nel Mezzogiorno italiano", in *Il cammino di Gerusalemme*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Bari-Brindisi-Trani, 18-22 maggio 1999), Calò Mariani M.S. (a cura di), Bari, 2002, p. 449-462; Idem, "Culto dei santi nelle aree rupestri e tramite viari", in *Agiografia e iconografia nelle aree della civiltà rupestre*, Atti del V Convegno internazionale sulla civiltà rupestre (Savelletri di Fasano (BR), 17-19 novembre 2011, Menestò E. (a cura di), Spoleto, 2013, p. 63-78; Idem, "Via Francigena e/o Vie Francigene? Alle radici del pellegrinaggio in Terrasanta", in *In viaggio verso Gerusalemme. Culture, economie e territori*, Trono A., Imperiale M.L. e Marella G. (a cura di), Galatina, 2014, p. 11-19.
- 13 Stopani R., "Itinerari e problemi del pellegrinaggio meridionale", in *Tra Roma e Gerusalemme nel Medio Evo. Paesaggi umani ed ambientali del pellegrinaggio meridionale*, Atti del Congresso Internazionale di Studi (Salerno-Abbazia di Cava de' Tirreni-Ravello, 26-29 ottobre 2000), Oldoni M. (a cura di), Salerno, 2005, tomo I, p. 17-33; Dalena P., "Percorsi e ricoveri di pellegrini nel Mezzogiorno medioevale", *ibidem*, p. 227-253. Cfr. anche Dalena P., *Ambiti territoriali, sistemi viari e strutture del potere nel Mezzogiorno medioevale*, op. cit., in partic. p. 171-207; Oliva L., "Un itinerario di viaggio nell'Apulia religiosa medioevale", in *L'accoglienza religiosa tra tardo antico ed età moderna. Luoghi, architetture, percorsi*, Beltramo S. e Cozzo P. (a cura di), Roma, 2013, p. 103-125.
- 14 Stopani R., "Itinerari e problemi del pellegrinaggio meridionale", op. cit., p. 25.
- 15 *Ibidem*, p. 19.

Nel corso del XIII secolo i porti pugliesi cominciano ad avvertire la concorrenza delle rotte marittime tirreniche che privilegiano i porti della Sicilia orientale, in particolare Messina e, a partire dal XIV secolo sarà preferita la rotta adriatica con imbarco da Venezia, per raggiungere la Terrasanta<sup>16</sup>.

Nel XV secolo la Puglia è ormai esclusa dalle principali rotte e i viaggiatori provenienti dall'Occidente scelgono l'imbarco da Venezia, Genova, Cagliari e Messina. In alcuni casi, i pellegrini per visitare San Nicola a Bari o Monte Sant'Angelo sul Gargano e proseguire verso Benevento e Roma, sbarcano al ritorno ad Otranto<sup>17</sup>.

### La Puglia nel *camino de Santiago*

In un territorio fortemente proiettato verso la Terrasanta, il cammino di San Giacomo si afferma e si caratterizza presto come uno dei tre grandi pellegrinaggi e per cogliere le prime tracce della devozione a san Giacomo in Puglia possiamo considerare gli statuti marittimi della città di Trani, gli *Ordinamenta et consuetudo maris edita per consules civitatis Trani. Al nome delo onnipotente dio Amen Millesimo sexagesimo terzio indictione*.

Nel cap. XI è consentito ai marinai di venir meno agli impegni della navigazione – senza dover compensare eventuali danni derivanti dall'abbandono – solo per tre motivi<sup>18</sup>, uno dei quali è l'aver formulato il voto di recarsi “ad San jacommo al sancto sepulcro o ad Roma”<sup>19</sup>. Gli altri due motivi che giustificano l'abbandono della navigazione sono l'esser diventato padrone di un'altra nave o nocchiero.

Nel 1839 gli *Ordinamenta maris* furono pubblicati da Jean Marie Pardessus<sup>20</sup>, separandoli dall'edizione veneta degli Statuti di Fermo (1507) di cui costituivano l'appendice. Si tratta di un *corpus* di norme di diritto marittimo, pubblico e privato, adottate per disciplinare i traffici sul mare.

Il testo è stato oggetto di numerosi studi giuridici, storici, linguistici finalizzati soprattutto a chiarire la cronologia, oscillante tra il 1063, anno della redazione, e il 1363, data della stesura in volgare<sup>21</sup>. La data del 1063 è ritenuta plausibile da Coniglio

16 *Ibidem*, p. 31-32: “I veneziani arriveranno praticamente a monopolizzare i viaggi in Terrasanta, organizzando un regolare traffico di pellegrini a scadenze precise (i convogli – le mude – di più navi partivano da marzo a settembre) e con tariffe che (...) prevedevano il vitto e l'alloggio durante il soggiorno in Terrasanta, nonché il pagamento dei pedaggi e di ogni altra spesa”. Cfr. anche Ravegnani G., “I “Veneziani” verso Gerusalemme (secc. XIV-XV)”, in *Tra Roma e Gerusalemme nel Medio Evo. Paesaggi umani ed ambientali del pellegrinaggio meridionale*, op. cit., p. 181-192.

17 Arlotta G., *Attraverso l'Italia. Dall'Europa a Roma, a Gerusalemme e a Santiago di Compostella nel Quattrocento*, Perugia-Pomigliano d'Arco, 2011, p. 57-58.

18 Gli altri due motivi che giustificano l'abbandono della navigazione sono l'esser diventato padrone di un'altra nave o nocchiero.

19 Nisio S., “«Ordinamenta et consuetudo maris» di Trani”, in *Archivio Storico Pugliese*, XVI, 1963, p. 5-33, in part. p. 22-23.

20 *Collection de lois maritimes antérieures au XVIII siècle*, T. V., Paris, 1839, p. 184-200.

21 Di fondamentale interesse *La legge del mare in Italia dall'Evo Antico alle moderne codificazioni*, Atti del I Congresso di Diritto Marittimo (Trani, 24-25-26 ottobre 1980), Società di Storia Patria per la Puglia, Bari,

sulla base del contesto tranese dell'XI secolo, in particolare per l'autonomia, l'attività marittima e commerciale della città, a differenza della situazione difficile del XIV secolo<sup>22</sup>. Anche De Robertis ritiene plausibile il riferimento a san Giacomo già nel 1063 sia per la diffusione del suo culto in Europa sia perché il mondo dei marinai era caratterizzato dalla "vastità cosmopolita del loro mondo di relazioni"<sup>23</sup>. Inoltre, l'assenza del riferimento al santuario di san Nicola – realizzato dopo la traslazione delle sue reliquie da Mira a Bari nel 1087 – costituisce per De Robertis un'ulteriore conferma della veridicità della data del 1063<sup>24</sup>.

Il legame tra la Puglia e Santiago è presente nelle fonti documentarie e letterarie, nelle raccolte di miracoli, nelle tradizioni popolari, sia sul versante galiziano, sia su quello pugliese. Nella *Historia Compostelana*<sup>25</sup> si legge che tra il 1122 e il 1124 Petrus Astrarides e Pelagius Joannides, canonici di Santiago, percorrono le terre di Puglia e di Sicilia per raccogliere elemosine destinate al completamento della chiesa di Santiago de Compostela, in un ambiente quindi già sensibile al culto iacobeo<sup>26</sup>. Ottennero nel loro viaggio più di 27 once d'oro, lo stesso risultato conseguito da altri due canonici diretti a Roma<sup>27</sup>. Sono gli anni in cui la fabbrica galiziana conosce la seconda campagna di lavori (1093-1140), coincidente con il periodo dorato di Diego Gelmírez (dalla nomina a vicario e amministratore della diocesi, poi a vescovo e ad arcivescovo, fino alla sua morte).

Al 1178 risale una bolla di Alessandro III nella quale vengono confermati i privilegi e i possedimenti della chiesa compostellana<sup>28</sup>. Secondo Jole Scudieri Ruggieri<sup>29</sup> il documento è di dubbia autenticità ma di grande precisione e, anche se fosse falso, attesterebbe l'esistenza di precisi interessi della chiesa compostellana per istituzioni, beni e località ubicati lungo le vie di pellegrinaggio. Tra gli altri possedimenti è

1983, in partic. i contributi di Coniglio G., "La società di Trani e gli «Ordinamenta»", p. 28-40 e De Robertis F.M., "Riflessioni critiche e ricostruttive sugli ordinamenti marittimi di Trani (alta attendibilità della datazione al 1063)", p. 259-295; Fonseca C.D., "Trani", in *Itinerari e centri urbani nel Mezzogiorno normanno-svevo*, Atti delle decime giornate normanno-sveve (Bari, 21-24 ottobre 1991), Musca G. (a cura di), Bari, 1993, p. 366-384, in partic. p. 371-373; nell'ambito del contesto del pellegrinaggio, v. Monteleone F., "La Puglia e la peregrinatio ad limina Sancti Iacobi. Percorsi, segni, tempi e luoghi", in *Cenacolo. Rivista storica di Taranto*, N.S. XIV (XXVI), 2002, p. 7-33, p. 22-23 e il contributo di Lofoco L., "La Puglia, il pellegrinaggio medievale ed alcuni 'signa' dell'iter sancti Jacobi", in *De peregrinatione. Studi n onore di Paolo Caucci von Saucken*, Arlotta G. (a cura di), Perugia-Pomigliano d'Arco, 2016, p. 705-724, p. 723-724.

22 Coniglio G., "La società di Trani e gli «Ordinamenta»", op. cit., p. 34-37.

23 De Robertis F.M., "Riflessioni critiche e ricostruttive sugli ordinamenti marittimi di Trani (alta attendibilità della datazione al 1063)", op. cit., p. 280.

24 *Ibidem*.

25 *España sagrada. Theatro geographico-historico de la iglesia de España. Historia compostelana escrita por tres Canónigos de Santiago, desde el año mil y ciento al quarenta*, Madrid, 1765, II, LXIV, 6, p. 401-402: "Erant autem tunc temporis duo Canonici B. Jacobi, P. Astrarides, & Pelagius Joannides in partibus illis, qui in Apuliam & in Ciciliam biennio jam transacto profecti fuerant, auxilium ad opus Ecclesiae B. Jacobi à fidelibus petaturi". Vedi anche *Historia compostelana*, edición de Falque Rey E., Madrid, 1994, p. 429. Devo la segnalazione a Fernando Lopez Alsina, che ringrazio.

26 Caucci P., *Las peregrinaciones italianas a Santiago*, Santiago, 1971, p. 34.

27 *Ibidem*.

28 *Historia de la Santa A.M. Iglesia de Santiago de Compostela*, Santiago, 1901, Tomo IV, p. 126-134.

29 Scudieri Ruggieri J., *Il pellegrinaggio compostellano e l'Italia*, op. cit.

citata «in episcopatu barensi medio ab urbe milliario ecclesia Sancti Mathei cum suis pertinentiis»<sup>30</sup>.

Nel *Liber Sancti Jacobi* è rilevabile in più punti la presenza della Puglia: nel I libro, il cap. XVII (il sermone *Veneranda dies*) tra i gruppi di pellegrini che si recano a Santiago enumera tra gli altri “gli italiani, i pugliesi (...), i toscani, i calabresi, (...), i siciliani”<sup>31</sup>.

Nel II libro, dedicato ai ventidue miracoli compiuti da san Giacomo, due episodi fanno riferimento alla Puglia: il capitolo XII, con l'intento di celebrare le proprietà taumaturgiche della conchiglia, narra di un cavaliere pugliese che nel 1106 guarì la sua gola grazie al contatto con una conchiglia portata da un pellegrino – anch'egli pugliese – al ritorno da Santiago. Il cavaliere, grato per la guarigione, si recò a sua volta in pellegrinaggio a Santiago<sup>32</sup>. Manuel Castiñeiras propone l'ipotesi che la scelta del cavaliere pugliese possa essere letta in chiave concorrenziale con il santuario dedicato a San Biagio a San Vito dei Normanni nel brindisino<sup>33</sup>. Il Santo è infatti noto per i suoi poteri taumaturgici sulla gola per aver liberato un bambino soffocato da una lisca di pesce. In realtà il santuario rupestre non era così conosciuto e il pannello agiografico raffigurante il Santo è databile solo alla fine del XII secolo<sup>34</sup>.

Si è già parlato del secondo miracolo nel quale la Puglia è presente, narrato nel capitolo IX, dedicato al cavaliere francese e ai suoi compagni di viaggio salvati in mare da san Giacomo.

La Puglia e i suoi porti evocano nel *Liber Sancti Jacobi* anche situazioni negative: tra le otto città dove si può imparare a rubare e ad imbrogliare, due sono pugliesi, Bari e Barletta<sup>35</sup>, individuate proprio per la loro posizione geografica. Le altre città sono Puy, Saint Gilles, Tours, Piacenza, Lucca e Roma<sup>36</sup>, tutte corrispondenti a punti di maggiore affluenza di pellegrini, a santuari importanti, a centri di rilevante ruolo commerciale o ubicati in posizione strategica lungo i percorsi stradali come Piacenza e Barletta.

30 Lopez Ferreiro A., *Historia de la Santa A.M. Iglesia de Santiago de Compostela* op. cit., Tomo IV, p. 132.

31 *Il Codice callistino*, op. cit., I, cap. XVII, p. 214.

32 *Ibidem*, p. 359-360; Lacarra J. M., “Espiritualidad del culto y de la peregrinacion a Santiago antes de la primera Cruzada”, in *Pellegrinaggi e culto dei Santi in Europa fino alla I<sup>a</sup> Crociata*, Atti del Convegno del Centro di Studi sulla Spiritualità medievale (Todi, 8-11 ottobre 1961), Todi, 1963, p. 115-144, p. 137.

33 Castiñeiras González M.A., “Didacus Gelmirus, patrono delle arti. Il lungo cammino di Compostela: dalla periferia al centro del romanico”, in *Compostela e l'Europa. La storia di Diego Gelmírez*, Catalogo della Mostra (Parigi, 16 marzo-16 maggio 2010; Città del Vaticano, 2 giugno-1 agosto 2010; Santiago de Compostela, 15 agosto-15 ottobre 2010), direzione scientifica Castiñeiras M., Ginevra-Milano, 2010, p. 32-97, p. 57.

34 Bianco R., “Un Santo taumaturgo dall'Armenia alla Puglia: culto e iconografia di San Biagio di Sebaste in Puglia tra XII e XV secolo”, in *I Santi venuti dal mare*, Atti del V Convegno internazionale di studi (Bari-Brindisi, 14-18 dicembre 2005), Calò Mariani M.S. (a cura di), Bari, 2009, p. 367-392.

35 *Il Codice callistino*, op. cit., Libro I, cap. XVII, p. 236.

36 Díaz y Díaz M.C., “Las tres grandes peregrinaciones vistas desde Santiago”, in *Santiago, Roma, Jerusalén*, Actas del III Congreso Internacional de Estudios Jacobeos, Caucci von Saucken P. (a cura di) (Santiago, 14-16 settembre 1997), Santiago, 1999, p. 81-97, in part. p. 93-95.

Il *Liber* ricorda inoltre i due Santi venerati in Puglia, san Michele Arcangelo e san Nicola, inseriti in un percorso sacro assieme a san Giacomo, san Leonardo, sant'Egidio, santa Maria Maddalena. In particolare, per san Michele Arcangelo il Libro V, *La Guida del Pellegrino di Santiago*, ricorda che nel matroneo della cattedrale di Santiago “vi sono ancora tre altari; il maggiore è quello dedicato a san Michele Arcangelo”<sup>37</sup>. L'ubicazione conferma la consuetudine di dedicare al Santo oratori, cappelle e altari collocati in luoghi elevati o nella parte più alta delle chiese<sup>38</sup>.

Testamenti, donazioni, atti di vendita attestano la pratica del pellegrinaggio pugliese a Santiago. Nel 1148 il prete Smaracdo di Molfetta, figlio di Simone, dona, secondo le disposizioni testamentarie di suo zio Leone, recatosi “causa orationis in ecclesiam Sancti Iacobi de Gallitia” – all'abbazia benedettina della SS.ma Trinità di Cava e all'abate Marino due pezze di terra con ulivi.<sup>39</sup>

Nel Regesto di San Leonardo di Siponto<sup>40</sup>, nel mese di febbraio 1213, un certo *Bonus Infans*, abitante a Foggia, dichiara di possedere una casa un tempo appartenuta alla defunta moglie Galecta e donata dalla donna al monastero di San Leonardo prima di recarsi in pellegrinaggio a Santiago<sup>41</sup>.

Nel 1256, Margherita di Ugolino di Branca, prima di partire verso Santiago di Compostella in Galizia, dispone dei propri beni perchè “la morte è sempre alle nostre spalle, come l'ombra al corpo e non le si può sfuggire”<sup>42</sup>.

Il radicamento e la vivacità del culto in Puglia sono riscontrabili anche sul versante della cultura e delle tradizioni popolari: un poemetto dialettale in 108 quartine, raccolto da Ezio Levi dalla tradizione orale di Altamura, in particolare dalla voce di alcuni pastori, canta il miracolo dell'impiccato<sup>43</sup>. Il racconto segue la versione della famiglia in pellegrinaggio (padre, madre e figlio), del misfatto

37 *Il Codice callistino*, op. cit., Libro V, cap. IX, *Gli altari della basilica*, p. 501.

38 Otranto G., “Note sulla tipologia degli insediamenti micaelici nell'Europa medievale”, in *Culto e santuari di san Michele nell'Europa medievale*, Atti del Congresso Internazionale di Studi (Bari-Monte Sant'Angelo, 5-8 aprile 2006), Bouet P., Otranto G.), Vauchez A. (a cura di), Bari, 2007, p. 385-415, p. 410.

39 Codice Diplomatico Barese, *Le carte di Molfetta (1076-1309)*, Carabellese F. (a cura di), vol. VIII, Bari, 1912, perg. 17, marzo 1148, p. 31-32: “dum Leo patruus meus divino compulsus spiramine decrevisset ire causa orationis in ecclesiam Sancti Iacobi de Gallitia”. Pappagallo C., “Sulle tracce di un antico pellegrino molfettese”, in *Compostella*, Rivista del Centro Italiano di Studi Compostellani, 26, 1999, p. 22-23; Lofoco L., *La Puglia, il pellegrinaggio medievale ed alcuni 'signa' dell' 'iter sancti Jacobi'*, op. cit., p. 719.

40 *Regesto di San Leonardo di Siponto*, Camobreco F. (a cura di), Roma, 1913, doc. n. 155, p. 98.

41 Corsi P., “Sulle tracce dei pellegrini in Terra di Puglia”, op. cit., p. 67; Lofoco L., “La Puglia, il pellegrinaggio medievale ed alcuni 'signa' dell' 'iter sancti Jacobi'”, op. cit., p. 713.

42 *Codice Diplomatico Barese. Le pergamene di S. Nicola di Bari, periodo svevo (1195-1266)*, Nitti di Vito F. (a cura di), vol. VI, Bari, 1906, n. 95, p. 152-153: “Quia quocumque ingrederis sequitur mors, corporis umbra, et vitam nos sequimur, et mors non sequitur fuggenti”. Corsi P., *Tra pubblico e privato. Aspetti di vita quotidiana nel Mezzogiorno medievale*, Bari, 1998, p. 85; Lofoco L., “La Puglia, il pellegrinaggio medievale ed alcuni 'signa' dell' 'iter sancti Jacobi'”, op. cit., p. 721.

43 Levi E., “Un poemetto pugliese intorno a Santiago de Compostela”, in *Buletin de la Universidad de Santiago de Compostela*, VI, 20, 1934, p. 61-74; Caucci von Saucken P., *Las peregrinaciones italianas* op. cit., p. 115-116; cfr. anche Caratù P., “*San Giacomo di Galizia*” nella tradizione linguistica del Gargano, Bollettino 5 (1998-2000) del Nuovo Centro di Documentazione storica di Manfredonia, p. 75-87; Idem, “San Giacomo di Galizia nella tradizione linguistico-letteraria della Puglia”, in *Linguistica Italiana Meridionale*, X-XI, 2004/2006, p. 155-189.



compiuto dalla figlia dell'oste e registra la presenza, di due colombe al posto dei tradizionali galletti. Dopo la condanna e l'impiccagione del figlio, il viaggio dei genitori a Santiago dura due mesi.

L'autore del poemetto è Giuseppe Marevaddu, l'anno il 1617 e si sottolinea con enfasi la diffusione dell'avvenimento in tutto il mondo, fino in Turchia. La lingua utilizzata è ricca di arcaismi, benché appresi e trasmessi oralmente. Paolo Caucci rileva il valore notevole di questo poemetto, giunto sino ai nostri giorni, a differenza di altre tradizioni europee, ormai estinte e lega la sua fortuna alla diffusione della *Legenda aurea* di Jacopo da Varagine<sup>44</sup>.

A Sannicandro Garganico esisteva la chiesa extraurbana di San Giacomo, ora demolita e, accanto alla chiesa di San Cristoforo (un altro santo legato ai pellegrinaggi), affiora la tradizione dell'orma di san Giacomo: fino a pochi anni fa su un masso era infatti visibile quella che si riteneva essere l'impronta lasciata dal piede del Santo, divenuto improvvisamente pesante dopo aver rubato del fieno per sfamare alcuni animali affidati alla sua protezione. L'orma – come l'impronta del suo corpo nella roccia trasferita dalla Terrasanta in Galizia – rinvia a tradizioni diffuse nell'area celtica.

A Mesagne, in provincia di Brindisi, era frequente l'uso del detto “Qua è Roma e qua è San Giacomo”, funzionale a delimitare uno spazio, scandire differenze e situazioni<sup>45</sup>. Angelo Sconosciuto individua in un racconto in *langue d'oïl* degli inizi del XIII secolo, *Le Chevalier au Barisiel*<sup>46</sup>, in particolare al v. 395, la probabile origine del detto. “Alés a Rome u a Saint Jaume” è infatti il consiglio che un eremita offre ad un cavaliere per riparare ai propri peccati<sup>47</sup>. L'anonimo autore del racconto sembra ben informato della realtà e della geografia pugliese perché scrive a proposito della penitenza del cavaliere: “tra il mare vicino all'Inghilterra,/ che chiude e separa questo paese,/ fino a Barletta, che sta sul mare,/ non saprei nominare terra/ che lui non abbia girato e frugato,/ né riva lui non abbia tentato” (vv. 632-638).

Emerge in Puglia – in linea con quanto avviene in ambito europeo – l'affermazione del culto dall'XI al XIII secolo in relazione alla presenza degli ordini monastici, in particolare l'ordine benedettino, e tra la fine del XIV e il XV secolo si registra una particolare vitalità legata a committenze private e feudali e alla nascita di strutture di ospitalità. È interessante che nel 1423 e nel 1432 si affermi la specifica intitolazione a San Giacomo di Compostella, rispettivamente in una chiesa ad Ostuni e in un ospedale a Monopoli.

Tra XVII e XVIII secolo la presenza iacobea si lega soprattutto a contesti confraternali o all'ambito funerario.

44 Caucci von Saucken P., *Las peregrinaciones italianas* op. cit., p. 115.

45 Sconosciuto A., *Qua è Roma e qua è San Giacomo. Considerazioni sulla possibile origine medievale di un antico detto mesagnese*, in *Sulle antiche orme: studi di cultura mesagnese*, M. Ignone (a cura di), Mesagne, 1997, p. 151-166.

46 Lecoy F., *Le Chevalier au Barisiel, conte pieux du XIII<sup>e</sup> siècle*, Champion, 1955.

47 *Ibidem*, p. 162.

Inoltre, è significativo il legame tra il culto di san Giacomo e la presenza di comunità di origine iberica: ad esempio nel centro di Rutigliano, in Terra di Bari, esisteva un ospedale fondato prima del 1516 da Paolo Altamilia, situato nella strada *vulgo dicta de S. Jacomo*<sup>48</sup>, vicino Porta Bari. La comunità spagnola residente nel centro gravitava intorno alla chiesa di San Domenico e fino a metà del XVIII secolo si teneva a luglio la fiera di san Giacomo.

La presenza del culto e dell'iconografia di san Giacomo si è rivelata diffusa in tutto il territorio pugliese, pur con una particolare densità in alcune aree: essenzialmente si attesta nei centri e negli insediamenti ubicati lungo le strade consolari romane – l'Apulia (negli insediamenti rupestri di Gravina, Mottola, Massafra, Laterza) e la Traiana (Canosa, Ruvo, Bitonto, Monopoli, Ostuni, ecc.) –, lungo le vie litoranee e nelle città portuali d'imbarco verso la Terrasanta (Barletta, Trani, Molfetta, Bari, Mola, Monopoli e Brindisi), nella rete viaria diretta al santuario di Monte Sant'Angelo (San Giovanni Rotondo, Sannicandro Garganico, Devia, ecc.), nella microviabilità legata alla rete santuariale presente nella regione<sup>49</sup>.

Quanto ai tramiti di diffusione, accanto alla devozione privata, tra XI e XII secolo emerge nella regione il legame tra san Giacomo e l'ordine benedettino<sup>50</sup>: si incontrano monasteri dedicati a san Giacomo a Bari, Barletta, Molfetta, Gravina, Mottola, Foggia (nel monastero di san Giacomo probabilmente muore nel 1139 san Giovanni da Matera, fondatore della congregazione pulsanese), a Troia (la fondazione cassinese di San Giacomo di Castellone), nelle isole Tremiti (l'abbazia di Santa Maria nasce come San Iacopo).

Anche in Puglia, in una realtà caratterizzata dalla devozione per la Madonna e da un numero consistente di santuari mariani<sup>51</sup> si riscontra l'affiancamento tra il culto di san Giacomo e la Madonna, e si conferma la componente legata alla intercessione, alla morte, alla pietà, all'ambito funerario. Testimonianze del culto iacobeo sono rintracciabili presso alcuni importanti santuari mariani come Santa Maria delle Tremiti, Santa Maria Maggiore di Siponto e Santa Maria del Casale a Brindisi e in chiese dedicate alla Vergine.

L'indagine svolta ha evidenziato la prevalenza in Puglia dell'iconografia del san Giacomo pellegrino, caratterizzato almeno dal XII secolo dagli attributi del bordone,

48 Boraccesi G., "Rutigliano e il suo territorio", in *Itinerari in Puglia tra arte e spiritualità*, Pasculli Ferrara M. (a cura di), Roma, 2000, p.122-123.

49 Corsi P., "Sulle tracce dei pellegrini in Terra di Puglia", op. cit.

50 *Insedimenti benedettini in Puglia. Per una storia dell'arte dall'XI al XVIII secolo*, op. cit.

51 La ricerca si è avvalsa dei risultati emersi nel corso del *Censimento dei santuari mariani della Puglia*, coordinato da M.S. Calò Mariani, nell'ambito del programma promosso dall'Ecole française de Rome sul *Censimento dei santuari cristiani d'Italia*. Cfr. in particolare i contributi di Calò Mariani M.S., "Icône e statue lignee medievali nei santuari mariani della Puglia: la Capitanata", in *Santuari cristiani d'Italia. Committenze e fruizione tra Medioevo ed età moderna*, Atti del IV Convegno nazionale (Perugia, lago Trasimeno, Isola Polvese, 11-13 settembre 2001), Tosti M. (a cura di), Roma, Ecole française de Rome, 2003, p. 3-43, e "Immagini mariane in Capitanata. Contributo sulla scultura pugliese fra XII e XV secolo", in *Atti del 24° Convegno nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia* (San Severo, 29-30 novembre 2003), Gravina A. (a cura di), San Severo, 2004, p. 33-66; Bianco R., *Il mare i veli i pellegrini. Culto mariano in Capitanata*, Foggia, 2012.

della scarsella e delle conchiglie. Nelle raffigurazioni iconografiche san Giacomo si attesta in Puglia dal XII al XVII secolo, con alcuni echi fino al XVIII secolo, e conosce un momento di particolare diffusione e vitalità nel XV secolo. Nella regione si diffondono rapidamente modelli e tipi iconografici: all'immagine del Santo come apostolo e martire si affianca e presto prevale, quella del pellegrino, in linea con quanto avviene in ambito più generale. Alcuni casi si rivelano influenzati da fonti letterarie, in particolare quelle agiografiche, altri esempi si diffondono probabilmente attraverso il canale delle strutture ospitaliere. Spesso tra gli altri apostoli Giacomo è immediatamente riconoscibile anche per la somiglianza con Cristo. Nel XV secolo appaiono esempi significativi di pannelli agiografici con il Santo affiancato dalla raffigurazione dei suoi miracoli, come nella chiesa di Santa Maria di Giano (Bisceglie) e nella chiesa di San Giacomo a Laterza (TA).

### ***L'andata e il ritorno***

La riflessione sullo spazio sacro e sulla circolarità del pellegrinaggio tra Gerusalemme, Roma, Santiago de Compostela e tante altre mete di devozione, sull'andata e il ritorno, in particolare nell'età medievale, costituisce un punto di osservazione significativo per il fenomeno del pellegrinaggio. Alla fine del Libro V, *La Guida del pellegrino di Santiago*, nel cap. XI, si afferma che "Agiati o poveri che siano, i pellegrini di ritorno da San Giacomo o li diretti devono essere accolti caritatevolmente e rispettati da tutti"<sup>52</sup>.

La circolarità del pellegrinaggio, l'andata e il ritorno, la cognizione di essere in un punto strategico per gli spostamenti tra Occidente e Oriente, sono enunciati chiaramente a Monopoli, importante centro portuale a sud di Bari, nel testamento di Andrea de Petracca, fondatore nel 1368 dell'ospedale della Nunziata, poi confluito – insieme ad altre strutture di ospitalità – nell'ospedale di San Giacomo di Compostella<sup>53</sup>. *L'hospitium*, che disponeva di otto letti e offriva pane e vino ai pellegrini, si prefiggeva lo scopo di "hospitentur peregrini et peregrinę bonę conditionis et honestę vitę euntes ad partes ultra marinas et redeuntes inde, nec non euntes peregrinationis causa ad ecclesias et limina beati Iacobi de Galizia et beati Arcangelis Michaelis de Monte Gargano et redeuntes inde"<sup>54</sup>. Pur nelle formule rituali, emerge la visione

52 Libro V, cap. XI, p. 506-507, p. 506.

53 L'ospedale di San Giacomo nel 1562 ingloberà la Nunziata e nel 1563 tutti agli altri ospedali della città perché "sic divisum non adimplebantur voluntates testatorum, et fundatorum". L'unificazione delle strutture avviene sotto l'accorta regia del vescovo Fabio Pignatelli (1561-1568).

54 Calò Mariani M.S., "Considerazioni sulla cultura artistica nel territorio a sud-est di Bari tra XI e XV secolo", in *Società, cultura, economia nella Puglia medievale*, L'Abbate V. (a cura di), Atti del Convegno di Studi *Il territorio a sud-est di Bari in età medievale* (Conversano, 13-15 maggio 1983), Bari, 1985, p. 385-428, in part. p. 400-401. Bellifemine G., "'Forma urbis' e assetto sociale (secc. XIV-XVI)", in *Monopoli nell'età del Rinascimento*, Atti del Convegno Internazionale di Studio (Monopoli, 22-24 marzo 1985), Cofano D. (a cura di), Monopoli, 1988, vol. II, p. 445-512, p. 483. Il testamento di Andrea Petracca è conservato presso l'Archivio Unico Diocesano di Monopoli, Capitolo Cattedrale, *Ospedale di San Giacomo in Compostella*, Fascio 2, n. 39, f. 9r. Ringrazio Michele Pirrelli per la grande disponibilità e cortesia, Francesco Nocco per l'attenta revisione della trascrizione del testo.

sintetica e circolare dello spazio e delle vie sacre, nella quale l'andata e il ritorno<sup>55</sup> costituiscono un *tópos* nei racconti di viaggio e di pellegrinaggio e negli statuti delle strutture assistenziali e ospitaliere<sup>56</sup>.

### **San Giacomo e le città portuali della Puglia**

In questa sede rivolgo l'attenzione alla presenza di san Giacomo nelle città portuali, da Siponto a Brindisi (Fig. 1). Mi permetto di rinviare ai miei precedenti lavori su san Giacomo in Puglia<sup>57</sup>.

Il percorso inizia da Siponto<sup>58</sup>, porto medievale ai piedi del Gargano utilizzato in partenza per la Terrasanta e al ritorno da coloro che intendevano recarsi in pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo. Gli itinerari più utilizzati per raggiungere il santuario di San Michele Arcangelo comprendevano Siponto, raggiunta via mare da chi proveniva da Gerusalemme o dal Sud della Puglia oppure via terra dai viaggiatori provenienti dalla Campania, lungo la via Traiana da Benevento a Troia, poi attraverso una strada diretta a Lucera e a Siponto o un percorso più breve che conduceva direttamente a Siponto<sup>59</sup>. Coloro che provenivano a piedi da Sud potevano utilizzare una via interna che conduceva da Barletta a Salpi, superava il Candelaro e si inseriva in una strada pedegarganica che consentiva di raggiungere la città<sup>60</sup>.

55 Turner V., Turner E., *Il pellegrinaggio*, Lecce, 1997, p. 68-69: "La via del ritorno è, infatti, psicologicamente diversa dalla via dell'andata". Il viaggio di andata è caratterizzato da una serie di fermate, da atti di penitenza, dalla preparazione al culmine del viaggio, cioè la visita al santuario. Nei racconti dei viaggiatori si legge che il viaggio di ritorno è caratterizzato dal desiderio di tornare a casa, dalla curiosità di vedere posti nuovi, da un atteggiamento da turista più che da devoto.

56 Sulla circolarità del pellegrinaggio tra le tre mete delle *peregrinationes maiores* – Gerusalemme, Roma, Santiago – cfr. Caucci von Saucken P., "Portico", in *Il mondo dei pellegrinaggi. Roma Santiago Gerusalemme*, Caucci von Saucken P. (a cura di), Milano, 1999, p. 9 e Herbers K., "Pellegrini a Roma, Santiago, Gerusalemme", *Ibidem*, p. 103-134; Caucci von Saucken P., "Roma e Santiago di Compostella", in *Romei e Giubilei. Il pellegrinaggio medievale a S. Pietro (350-1350)*, D'Onofrio M. (a cura di), Milano, 1999, p. 65-72. Sulle strutture assistenziali in Puglia cfr. Pepe A., "Vie dei pellegrini e ospedali in Puglia durante il medioevo: testimonianze documentarie e monumentali", in *Le vie del Medioevo*, Atti del Convegno internazionale di studi (Parma, 28 settembre-1 ottobre 1998), Quintavalle A.C. (a cura di), Milano, 2000, p. 223-233.

57 Bianco R., "Culto e iconografia di S. Giacomo di Compostella in Puglia", in *Il cammino di Gerusalemme*, op. cit., pp. 373-386; Eadem, "Circolazione di modelli iconografici lungo i percorsi di pellegrinaggio. S. Giacomo di Compostella in Puglia", in *Medioevo: i modelli*, atti del convegno internazionale di studi, (Parma 27 settembre-1 ottobre 1999), Quintavalle A.C. (a cura di), Milano, 2002, pp. 201-210; Eadem, "Culto iacobeo in Puglia tra Medioevo ed Età Moderna. La Madonna, l'intercessione, la morte", in *Santiago e l'Italia*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Perugia, 23-26 maggio 2002), Caucci von Saucken P. (a cura di), Perugia, 2005, pp. 135-163; Eadem, *Santi vicini e lontani*, Foggia, 2012; Eadem, "San Giacomo di Compostella e la Puglia. Linee di una ricerca", in *Compostella*, Rivista del Centro Italiano di Studi Compostellani, 35, 2014, pp. 43-51; Eadem, "Dal Finisterre galiziano a santa Maria de finibus terrae in Terra d'Otranto", in *I Santuari e il Mare*, Atti del III Convegno Internazionale (Vicenza, 15-17 aprile 2013), Aulisa I. (a cura di), Bari, 2014, pp. 43-58.

58 Iorio R., "Siponto, Canne", in *Itinerari e centri urbani nel Mezzogiorno normanno-svevo*, Atti delle decime giornate normanno-sveve (Bari, 21-24 ottobre 1991), Musca G. (a cura di), Bari, 1993, p. 384-425, in partic. p. 384-402.

59 Russi V., "Note di topografia storica sulla cosiddetta "Via Sacra Langobardorum"", in *La Via Sacra Langobardorum*, Atti del Convegno di Studi (Monte Sant'Angelo, 27-28-29 aprile 2007), Corsi P. (a cura di), Foggia, 2012, p. 123-150, p. 124.

60 *Ibidem*, p. 124.

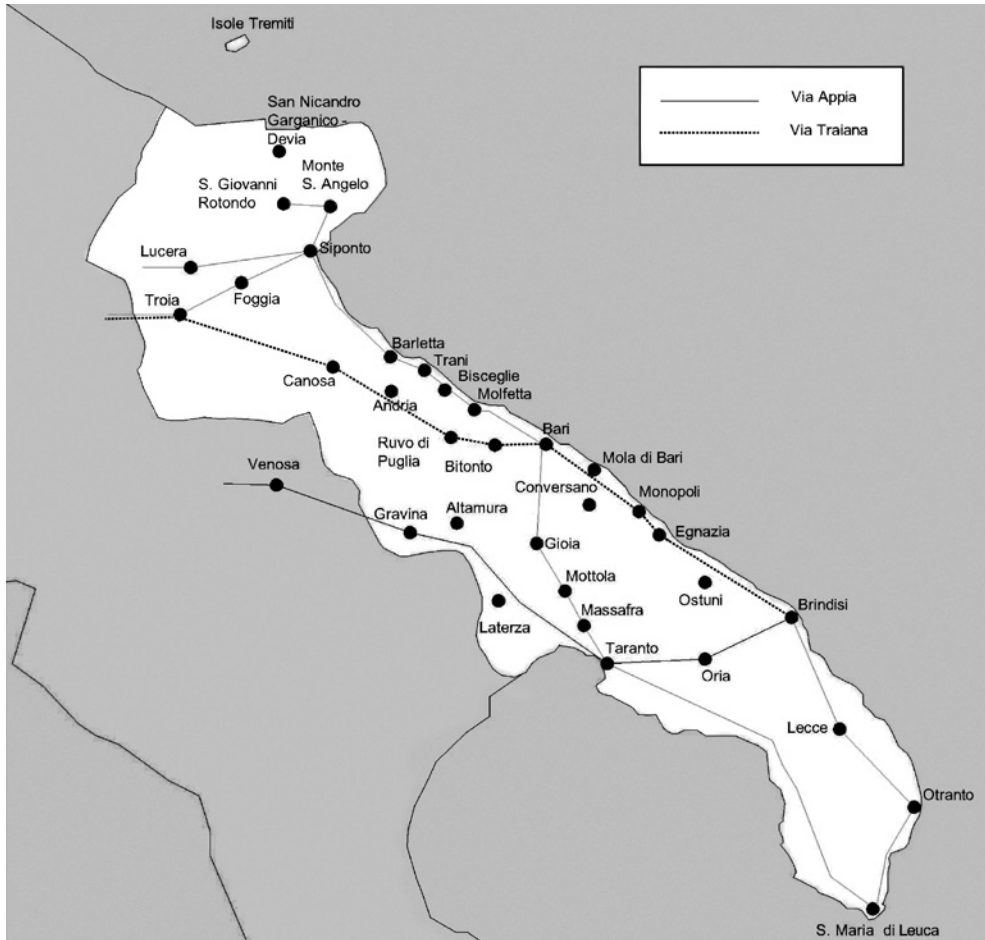


Fig. 1. Carta della Puglia con evidenziazione dei siti con testimonianze iacobee e delle vie consolari romane (elaborazione dell'arch. Angela Serrati).

La campagna di scavo (2000-2005) coordinata da Caterina Laganara nell'area di Siponto ha restituito una valva di *pecten iacobeus* con due fori alla base<sup>61</sup>, oltre ad una *quadrangula* con le immagini di san Pietro e san Paolo<sup>62</sup>. La presenza dei due reperti si spiega con l'importanza della città e del suo porto, proiettato verso Oriente e ai piedi della Montagna Sacra e del santuario di San Michele Arcangelo a Monte Sant'Angelo, meta nel Medioevo di pellegrinaggi di ambito europeo<sup>63</sup>.

61 Busto A., "Scheda 113", in Laganara C., *Siponto. Archeologia di una città abbandonata nel Medioevo*, Foggia, 2011, p. 187; Idem, "Reperti in metallo e altri materiali", *Ibidem*, p. 161-165. La conchiglia (h. 4,8 cm, largh. 4,6, spess. 0,3, peso 11,9 gr., è stata rinvenuta nell'ambiente VII, US 318, num. Inv. 71/05). In base ai reperti associati nello strato di crollo dell'edificio, la conchiglia è databile alla prima metà del XIII secolo.

62 Laganara C., Laviano R., "La Quadrangula", *Ibidem*, p. 193-196.

63 *Il santuario di S. Michele sul Gargano dal VI al IX secolo*, Atti del Convegno di Studi (Monte Sant'Angelo, 9-10 dicembre 1978), Carletti C. e Otranto G. (a cura di), Bari, 1980; *La Montagna Sacra. San Michele Monte Sant'Angelo Il Gargano*, Bronzini G.B. (a cura di), Galatina, 1991; *Culto e insediamenti micaelici nell'Italia*



Fig. 2. Barletta, San Giacomo.

Nello stesso territorio era attestata la presenza di reliquie del Santo: nel 1457 l'Arcivescovo di Siponto Giovanni Burgio (1449-1458) dona alla chiesa di San Giacomo di Caltagirone, suo paese natale, un frammento dell'osso del braccio assieme ad altre reliquie<sup>64</sup>. Reliquie di *Sanctus Iacobus Apostolus* sono citate inoltre negli Inventari del Monastero di Santa Maria delle Tremiti<sup>65</sup>.

---

*meridionale tra tarda antichità e medioevo*, Atti del Convegno Internazionale (Monte Sant'Angelo, 18-21 novembre 1992), Carletti C. e Otranto G. (a cura di), Bari, 1992; *L'Angelo la Montagna il Pellegrino. Monte Sant'Angelo e il Santuario di San Michele del Gargano*, Foggia-Roma, 1999; *Culto e santuari di san Michele nell'Europa medievale*, Atti del Congresso Internazionale di Studi (Bari-Monte Sant'Angelo, 5-8 aprile 2006), Bouet P., Otranto G., Vauchez A. (a cura di), Bari, 2007; Otranto G., "Il santuario di San Michele sul Gargano: un modello diffuso in Italia e in Europa", in *Santuari d'Italia. Puglia*, Otranto G. e Aulisa I. (a cura di), Roma, 2012, p. 25-40; Aulisa I., "Monte Sant'Angelo. San Michele Arcangelo", *ibidem*, p. 255-262.

64 Scichilone G., "Burgio, Giovanni", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 15, 1972, p. 411-413; F. Ughelli, *Italia Sacra*, Venezia, 1721, vol. VII, col. 856. Grazie al dono della reliquia, la chiesa di san Giacomo di Caltagirone divenne dal 1457 meta di pellegrinaggi: *Guida alla Sicilia jacoepa. 40 località legate a Santiago di Compostella*, Arlotta G. (a cura di), Pomigliano d'Arco, 2004, p. 45; Lofoco L., "La Puglia, il pellegrinaggio medievale ed alcuni 'signa' dell' 'iter sancti Jacobi'", op. cit., p. 714.

65 *Codice Diplomatico del Monastero Benedettino di S. Maria di Tremiti (1005-1237)*, Petrucci A. (a cura di), Roma, 1960, III, p. 367. Sulla diffusione di reliquie e reliquiari in Puglia v. Di Sciascio S., *Reliquie e reliquiari in Puglia fra IX e XV secolo*, Galatina, 2009; Eadem, "Culti e reliquie in Puglia sui passi dei pellegrini", in *In viaggio verso Gerusalemme. Culture, economie e territori*, Trono A., Imperiale M.L. e Marella G. (a cura di), Galatina, 2014, p. 199-212.



Fig. 3. Barletta, chiesa di San Giacomo, facciata, San Giacomo.

Nell'importante scalo marittimo di Barletta, la chiesa benedettina di San Giacomo (Fig. 2) "extra portas Baruli"<sup>66</sup>, è ubicata nel Borgo omonimo, attraversato dalla via litoranea che da Siponto conduceva a Brindisi. Dipendente dall'abbazia della SS.ma Trinità di Monte Sacro (Mattinata), possedeva anche un ospedale per pellegrini e un cimitero.

In facciata, san Giacomo a mezza figura, regge il libro e il bordone e indossa il cappello da pellegrino (Fig. 3) (XV secolo). All'interno, l'immagine del Santo con bordone, petaso e conchiglie, in marmi napoletani del XVIII secolo, decorava un'acquasantiera, ora smembrata (Fig. 4).

L'ebreo spagnolo Beniamino da Tudela nel suo viaggio (compiuto probabilmente a scopo commerciale tra il 1159 e il 1167) attraversò anche la Puglia e pur rivolgendo la sua attenzione essenzialmente alle comunità ebraiche, notò che a Trani "per la comodità del suo porto, si raccolgono tutti i pellegrini che si recano a Gerusalemme"<sup>67</sup>.

66 Nella Bolla di Adriano IV del 1158 (citata in Ughelli F., *Italia sacra*, op. cit., vol. IX, col. 826), l'*ecclesia* è indicata tra i possedimenti dell'abbazia della SS.ma Trinità di Monte Sacro sul Gargano; Laganara Fabiano C. A. M., "Chiesa di S. Giacomo. Barletta", in *Insedimenti benedettini in Puglia*, op. cit., II, 1, p. 373-376; Ruggiero M., *Prepositura curata di San Giacomo Maggiore*, Barletta, s.d.; *Vita Religiosa ed Ecclesiastica a Barletta nel Medioevo*, M. Cafagna (a cura di), Barletta, 1993, p. 75-95.

67 Colafemmina C., "L'itinerario pugliese di Beniamino da Tudela", in *Archivio Storico Pugliese*, XXVIII, 1975, p. 81-100.



Fig. 4. Barletta, chiesa di San Giacomo, San Giacomo pellegrino, XVIII secolo.



Fig. 5. Trani, cattedrale, chiesa inferiore, sepolcro di Passapepe Lambertini, Madonna del velo tra san Giacomo pellegrino e sant'Antonio Abate (foto di Bianca Iaccarino).

Nella cattedrale di Trani, in particolare nella chiesa inferiore corrispondente al livello e all'impianto dell'antica chiesa di Santa Maria della Scala, in fondo alla navatella destra, è collocato il sepolcro di Passapepe Lambertini, datato all'inizio del XV secolo. Nel baldacchino superiore è raffigurata la Madonna con Bambino e angeli, tra San Giacomo e Sant'Antonio abate<sup>68</sup>, nota come Madonna del Velo (Fig. 5). L'affresco è attribuito a Giovanni di Francia o Zanino di Pietro o Giovanni di Pietro Charlier (doc. 1405-1448)<sup>69</sup>, insieme ai quattro evangelisti raffigurati nelle vele<sup>70</sup>.

68 Fenelli L., *Dall'eremo alla stalla. Storia di Sant'Antonio abate e del suo culto*, Roma-Bari, 2011.

69 D'Elia M., *Mostra dell'arte in Puglia dal tardo antico al rococò*, Roma, 1964, p. 54-55; Lorusso Romito R., "Gli affreschi di S. Maria dell'Isola a Conversano: alcune considerazioni sulla pittura del Quattrocento in Puglia", in *Territorio e feudalità nel Mezzogiorno rinascimentale: il ruolo degli Acquaviva tra XV e XVI secolo*, Atti del I Convegno Internazionale di Studi su la casa Acquaviva d'Atri e di Conversano (Conversano-Atri, 13-16 settembre 1991), Lavarra C. (a cura di), Tomo II, Galatina, 1996, p. 349-369, p. 350-351; Eadem, "Cultura figurativa "adriatica" in Puglia fra XIV e XV secolo", in *Andar per mare. Puglia e Mediterraneo tra mito e storia*, Catalogo della Mostra (Bari, 1997), a cura di Cassano R., Lorusso Romito R., Milella M., Bari, 1998, p. 351-358, p. 354-355; Eadem, "Le rotte "adriatiche" del gotico in Puglia. Frequentazioni e modelli iconografici", in *Adriatico. Un mare di storia, arte, cultura*, Atti del Convegno (Ancona, 20-22 maggio 1999), Cleri B. (a cura di), Ripatransone, 2000, II vol., p. 33-51, p. 36-37; Di Sciascio S., "I dipinti murali della chiesa della Madonna di Iuso a Palo del Colle", in *I Santi venuti dal mare*, op. cit., p. 447-460, p. 453-454; Gelao C., "'Puia cum Veniexia. Veniexia cum Puia". Arte veneta nella Puglia storica dal Tardo Medioevo al Settecento", in Bianchi V., Gelao C., *Bari, la Puglia e Venezia*, Bari, 2013, p. 117-331, p. 152.

70 D'Elia M., *Mostra dell'arte in Puglia dal tardo antico al rococò*, op. cit., p. 54.





Fig. 6. Trani, Chiesa di San Giacomo, già di Santa Maria de Russis, facciata.



Fig. 7. Molfetta, struttura superstite dell'ospedale di San Giacomo.

A Trani, la chiesa di Santa Maria de Russis<sup>71</sup> (XII secolo) (Fig. 6), non lontana dal castello, accanto alla Porta Vetere, venne successivamente intitolata a San Giacomo. E' ubicata in prossimità dell'attuale via Mario Pagano, in asse con la via proveniente da Barletta che costituiva l'accesso al nucleo medievale per coloro che giungevano da Nord. Il mutamento di dedicazione avvenne probabilmente nel XVII secolo<sup>72</sup>, con il trasferimento nell'edificio della confraternita di San Giacomo Maggiore, costituita soprattutto da pescatori e un tempo ospitata nella piccola chiesa di San Giacomo nei pressi del porto, poi distrutta.

A Molfetta, nel 1173, il normanno Roberto II di Basseville, conte di Conversano e signore di Molfetta, fece costruire a sue spese, in onore dei santi Filippo e Giacomo, una chiesa "cum hospitali prope portum Melficte", presso Cala San Giacomo (a nord della città, lungo la strada per Bisceglie), nell'ambito di un preesistente insediamento benedettino dipendente dalla Trinità di Monte Sacro<sup>73</sup>. E' attestato per la prima volta

71 Calò Mariani M.S., "Chiesa di San Giacomo, Scheda n. 127", in Petrucci A., *Cattedrali di Puglia*, Roma, 1976, p. 189. Ronchi B., *Invito a Trani*, Fasano, 1980, p. 127.

72 Non è facile definire il momento del cambio della denominazione perché nei documenti si continua a leggere il nome di S. Maria de Russis accanto a quello di S. Giacomo.

73 Vitolo G., "Insediamenti cavensi in Puglia", in *L'esperienza monastica benedettina e la Puglia*, Atti del Convegno di Studio organizzato in occasione del XV centenario della nascita di San Benedetto (Bari-Noci-Lecce-Picciano, 6-10 ottobre 1980), Fonseca C.D. (a cura di), 2 voll. Galatina, 1984, vol. II, p. 3-166, p. 114-115.



Fig. 8. Molfetta, duomo di San Corrado, Cristo e gli apostoli.

nel 1139, quando Leone, figlio di Maraldo, dona alla chiesa un oliveto prima di recarsi in pellegrinaggio a Santiago (Archivio dell'Abbazia della SS. Trinità di Cava dei Tirreni, XXIV, 81) e ancora nel 1143 come dipendenza dell'abbazia di Monte Sacro. Nel 1180 l'*hospitale* era già completato<sup>74</sup> e nel 1198 Innocenzo III assegna il complesso a Santa Maria di Calena. Nel 1252 era stato già restituito a Monte Sacro<sup>75</sup>. Del complesso sopravvive ora solo la campata del portico antistante la chiesa (Fig. 7).

Nel duomo vecchio di Molfetta, dedicato a San Corrado di Baviera, è custodita la lastra frammentaria con Cristo e i 10 apostoli<sup>76</sup> (Fig. 8), collocabile fra fine XII e inizi XIII: l'unico apostolo identificabile è san Giacomo con il bordone e la conchiglia sulla

74 De Santis M.I., "La chiesa di San Giacomo di Molfetta in due visite pastorali tra '600 e '700", in *Archivio Storico Pugliese*, XXXVIII, 1984, p. 161-183; Pepe A., "Vie dei pellegrini e ospedali in Puglia durante il medioevo: testimonianze documentarie e monumentali", op. cit., p. 230. Pappagallo C., "Molfetta negli itinerari pugliesi dei pellegrinaggi", in *Compostella*, Rivista del Centro Italiano di Studi Compostellani, 28, 2001-2002, p. 69-79, p. 71-73.

75 Vitolo G., *Insempiamenti cavensi in Puglia*, op. cit., p. 114-115.

76 Bernich E., "La vecchia cattedrale di Molfetta", in *Apulia*, 1, 2, 1898; Salazaro D., *Mezzogiorno medievale (Monumenti, artisti, personaggi)*, Ventura A. (a cura di), Lecce, 2003 [tit. orig. dell'opera: *Studi sui Monumenti dell'Italia meridionale dal IV al XIII secolo*, 2 voll., Napoli, 1871-1875], op. cit., p. 191-192; Valente V. M., *Il Duomo di Molfetta*, Molfetta 1978, p. 160: propone un confronto con il portale della cattedrale di Bitetto, firmato da Lillo da Barletta (XIV secolo). Belli D'Elia P., "Il duomo di S. Corrado a Molfetta", in *Puglia romanica*, Milano, 2003, p. 199-211, p. 208; su Lillo da Barletta v. Belli D'Elia P., "La cattedrale di Bitetto: gli antefatti medievali", in Gelao C., *La cattedrale di Bitetto. Le addizioni settecentesche*, Bari, 1998, p. 7-22, in partic. p.19-22.



Fig. 9. Molfetta, duomo di San Corrado, San Giacomo Apostolo.

scarsella<sup>77</sup> (Fig. 9). Quintavalle<sup>78</sup> legge nell'insieme di lastre con Cristo tra gli Apostoli, un vescovo e un diacono, elementi appartenenti alla recinzione presbiteriale del duomo. Coglie una cultura diversa da quella presente in Puglia e ravvisa vicinanze con la scultura campionesa in Italia settentrionale. In particolare, come riferimento diretto propone l'opera del Maestro dell'Arca di Abdon e Sennen, ora collocata come altare maggiore nel presbiterio della cattedrale di Parma, databile attorno agli anni Ottanta del XII secolo.

Secondo lo studioso, l'officina deve aver operato in più punti nella cattedrale molfettese e alcuni nessi con la lastra sono leggibili ad esempio nell'acquasantiera del saraceno e nel leone della finestra absidale. Ritiene che le lastre scolpite di Cristo e gli apostoli potrebbero collocarsi tra primo e secondo decennio del XIII secolo<sup>79</sup>.

A Bari, accanto alla cattedrale, è ubicato il monastero di San Giacomo, sede di una comunità benedettina femminile<sup>80</sup>. Nella chiesa, di piccole dimensioni e a na-

77 Pepe A., "Vie dei pellegrini e ospedali in Puglia", op. cit., p. 230. Pappagallo C., "Sulle tracce di un antico pellegrino molfettese", op. cit., p. 23. Cfr. anche Samarelli F., "Il pluteo del vecchio Duomo di Molfetta", in *Archivio Storico Pugliese*, II, 1949, III-IV, p. 1.

78 Quintavalle A. C., "Ritualità e strutture dell'arredo fra XI e XIII secolo: novità sull'officina di Niccolò a Fano ed Ancona e su quella antelamica in Puglia", in *Medioevo: i modelli*, op. cit., p. 108-136, in partic. il paragrafo "Tracce di un'officina antelamica a Molfetta?", p. 130-134.

79 *Ibidem*.

80 Lucatuorto G., *La Bari Nobilissima*, Bari, 1971, p. 80-84; Apollonj Ghetti B.M., *Bari vecchia. Contributo alla sua conoscenza e al suo risanamento*, Bari, 1972, p. 243-244; Milella Lovecchio M., "Monastero e chiesa di



Fig. 10. Bari, basilica di San Nicola, Bartolomeo Vivarini, Madonna con Bambino in trono tra i Santi Giacomo, Ludovico, Nicola e Marco.

vata unica, ha lavorato nei primi decenni del XVIII secolo l'architetto napoletano Domenico Antonio Vaccaro, attivo anche nel rifacimento della cattedrale di Bari. L'intervento è consistito nel ricco apparato di stucchi, nel pavimento di maiolica, negli altari marmorei<sup>81</sup>. L'altare maggiore in marmi policromi disegnato dal Vaccaro e realizzato dal marmoraro Carlo Tucci, presenta sul paliotto l'immagine di san Giacomo in un medaglione, a parere di Mimma Pasculli eseguito da Vaccaro prima della sua morte (1745) e inserito nel manufatto dal Tucci<sup>82</sup>. Nella basilica di San Nicola, la tavola di Bartolomeo Vivarini<sup>83</sup> (1476) (Fig. 10) colloca a sinistra della Madonna in trono san Giacomo e san Ludovico di Tolosa, a destra san Nicola e san Marco, in una disposizione topografica che rispecchia i santi

occidentali e i santi orientali<sup>84</sup>. San Giacomo è caratterizzato dal bordone e dalla conchiglia e dalla somiglianza con Cristo. Ulteriore testimonianza del culto nella città e nel santuario nicolaiano è il braccio reliquiario di san Giacomo<sup>85</sup> conservato nel Tesoro della basilica, realizzato nel 1604 da un argentiere napoletano, in sostituzione di un reliquiario precedente, documentato dall'Inventario del Tesoro redatto nel 1591. La mano stringe il bordone e la base simula la forma del cappello da pellegrino, decorato da una sequenza alternata conchiglie/bastoni incrociati. La reliquia è visibile attraverso la *fenestella confessionis* che corre verticalmente lungo la parte interna del braccio.

San Giacomo. Bari", in *Insestimenti benedettini in Puglia*, op. cit., II, tomo I, p. 383-388. Cfr. il contributo di Giordano D. O.S.B., "Il monastero San Giacomo di Bari e la sua unione alla Congregazione di Monte Oliveto", in *Nicolaus, Rivista di Teologia ecumenico-patristica*, XXXVII, 2010, fasc. 1, p. 295-309

81 Pasculli Ferrara M., *Arte napoletana in Puglia dal XVI al XVIII secolo*, Fasano, 1983, p. 91-94.

82 *Ibidem*, p. 94, nota 8.

83 *Un restauro per la città. Bartolomeo Vivarini*, Lorusso Romito R. (a cura di), Bari, 1994; Lorusso Romito R., "Madonna con Bambino e i santi Giacomo, Ludovico, Nicola e Marco", scheda n. 31, in *Cittadella nicolaiana. Un progetto per il 2000*, Catalogo della Mostra (Bari, 1995), Milella N. e Pugliese V. (a cura di), Bari, 1995, p. 210-212; Mavelli R., "Scheda", in *Andar per mare. Puglia e Mediterraneo tra mito e storia*, op. cit., p. 366; Gelao C., "'Puia cum Veniexia. Veniexia cum Puia'. Arte veneta nella Puglia storica dal Tardo Medioevo al Settecento", op. cit., p. 238-239.

84 Gai L., "La Francigena e il cammino italiano", op. cit., p. 288, 290.

85 Di Capua M.G., "Scheda n. 44", in *Cittadella nicolaiana*, op. cit. p. 236; Cioffari G., *Bari all'epoca del Concilio del 1098*, Bari, 1998, p. 56-57.

Proseguendo verso sud, il centro di Mola di Bari accoglie una piccola chiesa dedicata al Santo, costruita alla fine del XVII secolo<sup>86</sup>.

Durante l'epidemia di peste del 1691 viene meno la "buona morte"<sup>87</sup>, cioè la possibilità di poter celebrare degnamente i riti religiosi che accompagnano il momento del trapasso e il canonico molese Giovanni Antonio Susca fa costruire la chiesa per seppellirvi adeguatamente i suoi congiunti, morti in occasione del contagio<sup>88</sup>. Susca destina inoltre un lascito per il mantenimento della cappella e vi viene seppellito nel 1738. Il luogo di culto conferma il legame fra san Giacomo e l'ambito funerario. E' un edificio di piccole dimensioni, a pianta quadrangolare, ad aula unica, coperto da volta a vela e con cripta voltata a botte, affrescato con immagini di san Giacomo e di sant'Anna, raffigurazioni del martirio del Santo e della crocifissione di Cristo<sup>89</sup>, purtroppo in cattivo stato di conservazione.

Le messe erano celebrate il 25 e il 26 luglio, in occasione di san Giacomo e sant'Anna, cui era dedicato l'altare.

A Monopoli, a sud di Bari, strategico porto d'imbarco per la Terrasanta, sono attestate numerose dedizioni a san Giacomo<sup>90</sup>, non tutte al momento identificabili. San Giacomo Bianco<sup>91</sup>, dove nel 1573 fu costruito il convento dei Cappuccini, intitolato a Santa Maria della Pietà e San Giacomo: "per tradizione si sa come vi era un parco dove era una chiesetta di S. Giacomo bianco (per questa ragione si dipinse S. Giacomo nell'altare maggiore)"<sup>92</sup>. La pala, collocabile all'inizio del XVIII secolo, accosta infatti la Madonna con Bambino a san Giacomo Maggiore e a san Francesco d'Assisi.

Tra le altre dedizioni si registrano San Giacomo al Pantano, nel porto di Pantano, verso sud, in direzione di Polignano, di juspatronato della famiglia Zambra e Guarneriis<sup>93</sup>, San Giacomo de lo Petrullo, di patronato dei cavalieri Gerosolimitani.

Un altro beneficio è quello di San Giacomo di Riviglione: nel 1627 "l'abate Carlo Reviglione ujd napoletano beneficiario dell'altare di S. Giacomo fondato in S. Salvatore paga 43 ducati (...) con l'obbligo di celebrare li preti una messa al giorno

86 *Quaderni per la storia di Mola. San Giacomo*, pubblicazione del Centro Molese di Cultura e Studi Storico-archeologici, Mola di Bari, 1997.

87 Berlingiero G., "Peste: aspetti epidemiologici, clinici e sociali", in *Quaderni per la storia di Mola. San Giacomo*, pubblicazione del Centro Molese di Cultura e Studi Storico-archeologici, Mola di Bari 1997, p. 37-43, in part. p. 40-42.

88 I defunti vengono disseppelliti e sepolti nuovamente con tutti gli onori nella cappella.

89 Palazzo F., "Un inno alla vita. Chiesa di San Giacomo - 1695", in *Quaderni per la storia di Mola. San Giacomo*, op. cit., p. 57-70.

90 Bellifemine G., "'Forma urbis" e assetto sociale (secc. XIV-XVI), in *Monopoli nell'età del Rinascimento*, op. cit., vol. II, p. 445-512.

91 San Giacomo Bianco è definita "extra menia paulo distante ab Ecclesia S. ti Francisci de Paula de loco s.i. Iacobi Blanco" in *L'Onofrio seu la Selva d'oro del Cirullo monopolitano utilissima a tutti*, 1647, M, fol.180; H, fol. 136; Bellifemine G., "'Forma urbis" e assetto sociale", op. cit., p. 459. *Istoria di Monopoli del primicerio Giuseppe Indelli*, con note di Tartarelli C., Fasano 1999, p. 444. Turi L., *Insedimenti francescani in Puglia. Il complesso conventuale dei Cappuccini di Monopoli*, tesi di laurea in Storia dell'arte medievale e moderna, Università degli Studi di Bari, a.a. 1997-1998, relatore prof.ssa M.S. Calò Mariani.

92 *Selva d'oro*, op. cit., H, fol. 136.

93 *Ibidem*, E, fol. 1326; G. Bellifemine, "'Forma urbis" e assetto sociale", op. cit., p. 460.

nell'altare di S. Giacomo<sup>94</sup>. Ancora, nel 1639, è attestato il "Beneficio di S. Giacomo in S. Pietro fondato da Violante Intini"<sup>95</sup>.

Infine, l'Ospedale di San Giacomo di Compostella, fondato nel 1432 dall'abate Nicolò Antonio de Costa<sup>96</sup> e successivamente ampliato.

La cattedrale di Monopoli<sup>97</sup> accoglie, in due cappelle ubicate una di fronte all'altra e appartenenti a famiglie di origine spagnola, due dipinti di san Giacomo. A destra, nella quarta cappella denominata di san Giacomo dei Borrassa<sup>98</sup>, voluta da Giacomo Borrassa originario di Valencia, è conservato il *San Giacomo Matamoros* di Carlo Rosa (1613-1678)<sup>99</sup> (Fig. 11), riferibile alla prima produzione del pittore attivo a lungo a Bitonto<sup>100</sup>, sensibile alla maniera di Paolo Finoglio<sup>101</sup> e in particolare al ciclo della *Gerusalemme liberata* realizzato dall'artista per gli Acquaviva d'Aragona, conti di Conversano. È l'unica raffigurazione presente in Puglia della battaglia di Clavijo nella quale san Giacomo aiuta il re Ramirez a sconfiggere i Mori. Il dipinto fu probabilmente realizzato tra il 1643 – data del ritorno in Puglia di Carlo Rosa – e il 1645, quando la seconda visita pastorale di Mons. Surgente approva lo stato di manutenzione della cappella, superando il giudizio negativo espresso nella prima ispezione nel 1642. In questa data mons. Surgente aveva esortato i beneficiari ad intervenire<sup>102</sup>.

A sinistra, la cappella dei Palmieri accoglie il dipinto su tavola de *Il Redentore e i figli di Zebedeo*<sup>103</sup> (Fig. 12), soggetto non presente in altre opere in Puglia, realizzato dal pittore napoletano Giovan Bernardo Lama in collaborazione con Silvestro Buono negli anni Settanta o nell'ultimo ventennio del XVI secolo. È raffigurato il momento in cui Maria Salomé chiede a Cristo di concedere un posto di prestigio ai suoi due figli, Giacomo e Giovanni. Il patronato della cappella era arrivato alla famiglia Palmieri tramite l'andaluso Pietro Montemaro che fondò nel 1512 il beneficio di san Giacomo apostolo e nominò come primo beneficiario Giovanni Antonio Palmieri<sup>104</sup>.

94 *Selva d'oro*, op. cit., E, fol. 964.

95 *Ibidem*, E, fol. 1601.

96 *Istoria di Monopoli del primicerio Giuseppe Indelli*, op. cit., p. 267.

97 Pirrelli M., *Per la cattedrale barocca di Monopoli. Uomini e tempi*, Fasano, 2014, p. 180-181.

98 *Ibidem*, p. 180-181.

99 Mavelli R., "Scheda", in *Paolo Finoglio e il suo tempo. Un pittore napoletano alla corte degli Acquaviva*, catalogo della Mostra (Conversano, 18 aprile-30 settembre 2000), Napoli, 2000, p. 174-175, con bibliografia precedente.

100 D'Elia P. e M., *I pittori del Guercio. L'ambiente artistico conversanese ai tempi di Giangirolamo II e di Isabella Filomarino*, Molfetta, 1970, p. 44, nota 16.

101 D'Elia M., *La pittura barocca*, in *La Puglia tra Barocco e Rococò*, Milano, 1982, p. 162-320, p. 258.

102 Mavelli R., "Scheda", op. cit., p. 175.

103 Glianes F. A., *Historia e miracoli della divota, e miracolosa immagine della Madonna della Madia*, Trani, 1643, p. 120: "Vi è la cappella della nobile famiglia Palmieri, ove si vede Cristo Signor nostro co i dodici apostoli e la madre de' figli di Zebedeo che li domanda ad uno dei suoi figli la destra ed all'altro la sinistra di mano di Gio. Bernardo Lama e Silvestro suo nipote, napoletani"; Gambacorta A., "La madre di Giovanni e Giacomo di Zebedeo e Gesù di G.B. Lama, pittore del Cinquecento napoletano a Monopoli", in *Tempi nostri*, IX, 1963, n. 14; Calò M.S., *La pittura del Cinquecento e del primo Seicento in Terra di Bari*, Bari 1969, p. 127-129; Zezza A., "Giovanni Bernardo Lama: ipotesi per un percorso", in *Bollettino d'Arte*, 70, nov.-dic. 1991, p. 1-30, p. 14, fig. 19; Leone de Castris P.L., "Lama, Giovan Bernardo", in *La Pittura in Italia. Il Cinquecento*, Tomo secondo, Milano 1997, p. 744; Pirrelli M., *Per la cattedrale barocca di Monopoli. Uomini e tempi*, op. cit., p. 158-159.

104 *Ibidem*, p. 158.



Fig. 11. Monopoli, cattedrale, Carlo Rosa, San Giacomo Matamoros.



Fig. 12. Monopoli, Cattedrale, Giovan Bernardo Lama, Gesù e i figli di Zebedeo (Foto di Mimmo Guglielmi).





Fig. 13. Ostuni, Chiesa di San Giacomo di Compostella, parete absidale.



Fig. 14. Ostuni, Chiesa di San Giacomo di Compostella, interno.

A Ostuni<sup>105</sup>, centro lambito dalla via Traiana e a poca distanza dal mare, il nobile di origine spagnola Pietro Caballerio, nel testamento redatto il 10 aprile 1423<sup>106</sup>, dispone che dopo la sua morte si costruisca fuori dalle mura “in loco ubi dicitur Sancta Sofia .... ad honorem Dei et beati Iacobi Apostuli in Compustella cappella una quae nominari debeat ecclesia Sancti Iacobi”.

Caballerio indica nel testamento che la chiesa doveva essere affrescata come quella di Santa Caterina di Galatina (“similitudinem ecclesie Sancte Caterine de Sancto Petro de Galatina”); prescrive inoltre che il coro sia coperto con “lamia ad crucem” e la navata “ad lamiam francescam”.

Le sue disposizioni non furono però eseguite: la chiesa, non è chiaro per quale motivo, fu costruita nella Terra (la parte più antica della città), sulla cinta muraria, di dimensioni inferiori a quelle auspiccate da Caballerio e probabilmente non fu mai affrescata (Fig. 13).

L'edificio attuale è ad aula unica, con due fornici per lato, voltato a botte (Fig. 14); la parete che doveva accogliere l'abside è definita da un archivoltto ogivale poggiante su due colonnine con capitelli decorati da elementi vegetali e testine angolari, visibili

<sup>105</sup> Pepe L., *Memorie storico-diplomatiche della chiesa vescovile di Ostuni*, Valle di Pompei 1891, p. 63-64; Petrucci A., *Cattedrali di Puglia*, Roma 1976, p. 117 e p. 123; Corsi P., “Sulle tracce dei pellegrini in Terra di Puglia”, op. cit., p. 67. Lofoco L., “La Puglia, il pellegrinaggio medievale ed alcuni ‘signa’ dell’ ‘iter sancti Jacobi’”, op. cit., p. 722.

<sup>106</sup> Del testamento esiste una copia del XVI secolo negli *Acta Sanctae Visitationis Ep. Bovii*, 1558, Archivio Capitolare di Ostuni. Ringrazio Enza Aurisicchio, Direttore dell'archivio diocesano di Ostuni, per la preziosa segnalazione e per avermi generosamente fornito la trascrizione del testamento.

sia all'interno della chiesa, sia all'esterno, dove è ribadito il profilo ogivale dell'archivolto con due monofore tompagnate in asse. Probabilmente dopo il terremoto del 20 febbraio 1743 fu necessario ridefinire il percorso delle mura aragonesi e probabilmente nella stessa occasione l'abside fu eliminata e la chiesa modificata nella parte interna con l'inserimento delle colonne nelle mura perimetrali.

L'interesse del committente per questa cappella si ricava dalle ingenti risorse legate ad essa: terre, trappeti, olivi, vigne, cisterne, vacche e buoi, denaro in contanti e crediti, rendite da grano, olio, vino ed orzo. Pur non essendoci alcuna indicazione esplicita nel testamento, è plausibile ipotizzare che il voto abbia inteso risarcire un mancato pellegrinaggio a Santiago.

Della città di Brindisi, terminale della via Appia e della Traiana, grazie alla morfologia e alla posizione geografica porto di grande importanza per i collegamenti con l'Oriente, ci restituisce una suggestiva descrizione il padre carmelitano Andrea Della Monaca: “venivano da tutte le parti della Christianità innumerabili Peregrini, per andare à visitare il Santo Sepolcro del nostro Redentore in Gierusalem, i quali necessariamente nell'andare, ò nel ritornare, capitavano in Brindisi per imbarcarsi, e talvolta vi facevano lunga dimora, per aspettare il tempo di passare nell'Asia”<sup>107</sup>.

Nella città oltre la chiesa di San Giacomo, rinvia al pellegrinaggio iacobeo il *signum peregrinationis* per eccellenza, la conchiglia, che riemerge in più esemplari fra il coro e il braccio destro del transetto in un affresco palinsesto del XIV secolo (Fig. 15) nella chiesa di Santa Maria del Casale<sup>108</sup>, tappa per pellegrini e crociati in partenza e di ritorno dalla Terrasanta, sede estiva degli arcivescovi brindisini.

La situazione attuale della parete del transetto evidenzia la parte superiore, di colore rosso cupo, punteggiata da grandi conchiglie dorate (Fig. 16). In basso, il motivo delle conchiglie torna sulla gualdrappa di un cavallo bardato e si coglie solo il piede di un cavaliere nella staffa e una figura scura in ginocchio (Fig. 17). Nella parte inferiore affiora un brano del Bagno del Bambino. A questo insieme si sovrappone un ciclo di quattro pannelli votivi commissionati dalla famiglia Gattola di Gaeta: l'Annunciazione, santa Caterina d'Alessandria e storie della sua vita, un trittico con la Madonna in trono con Bambino, sant'Erasmo e santa Maria Maddalena<sup>109</sup>.

Maria Stella Calò Mariani ha collegato “Al vescovo castigliano Guglielmo Isardi (sulla cattedra di Brindisi dal 1333 al 1344) (...) la decorazione a fresco affiorante al di sotto di un più recente strato d'intonaco; nella parte alta della parete un finto drappo

107 Della Monaca A., *Memoria historica dell'antichissima e fedelissima città di Brindisi*, Lecce, 1674.

108 Calò M.S., *La chiesa di Santa Maria del Casale presso Brindisi*, a cura dei Lions di Brindisi, Fasano, 1967; Calò Mariani M.S., “Echi d'Oltremare in Terra d'Otranto. Imprese pittoriche e committenza feudale tra XIII e XIV secolo”, in *Il cammino di Gerusalemme*, op. cit., p. 235-274, p. 240-255; Carito G., “La chiesa di Santa Maria del Casale in Brindisi”, in *Archivio Storico Pugliese*, LXIII, 2010, p. 107-154; Perrino G., *Affari pubblici e devozione privata. Santa Maria del Casale a Brindisi*, Bari, 2013; Curzi G., *Santa Maria del Casale a Brindisi. Arte, politica e culto nel Salento angioino*, Roma, 2013.

109 Perrino G., *Affari pubblici e devozione privata. Santa Maria del Casale a Brindisi*, op. cit., p. 44-45, figg. 5-8.



Fig. 15. Brindisi, Chiesa di Santa Maria del Casale, braccio destro del transetto, Affresco con conchiglie (Foto di Giulia Perrino).



Fig. 16. Brindisi, Chiesa di Santa Maria del Casale, Affresco palinsesto con conchiglie, particolare.

vermiglio è seminato di conchiglie di S. Giacomo di Compostella; in basso l'insegna riappare sul lembo della gualdrappa di una cavalcatura (solo in parte visibile) che evoca la nota scena del Miracolo di Santiago e due pellegrini<sup>110</sup>. Per Gaetano Curzi si tratta invece di un omaggio di cavalieri a un'immagine mariana, forse collocata su un registro superiore<sup>111</sup>.

A mio parere, un riferimento per la singolare immagine e soprattutto per l'inconsueta impaginazione complessiva della parete e per il colore rosso che fa da sfondo, potrebbe essere la miniatura della copia del Codice Callistino (Fig. 18) realizzata nel XIV secolo per volere dell'arcivescovo di Santiago Béranger de Landore e ora conservata nella Biblioteca Universitaria di Salamanca, ms. 2631<sup>112</sup>. San Giacomo a cavallo con spada e stendardo con conchiglie risalta sul colore rosso dello sfondo, a sua volta decorato da conchiglie. In questa direzione potrebbe essere interessante ipotizzare la committenza del predecessore di Guglielmo Isardi, l'arcivescovo Bertrando, francese e domenicano – come Béranger de Landore – presente a Brindisi dal 1319 al 1333<sup>113</sup>.

110 Calò Mariani M.S., "Puglia e Terrasanta. I segni della devozione", in *La Terrasanta e il crepuscolo della crociata. Oltre Federico II e dopo la caduta di Acri*, atti del Convegno Internazionale di Studi (Bari-Matera-Barletta, 18-22 maggio 1994), Calò Mariani M.S. (a cura di), Bari, 2001, ristampa 2009, p. 3-82, p. 39.

111 Curzi G., *Santa Maria del Casale a Brindisi*, op. cit., p. 114-115.

112 Stones A., "Illustrazioni nel Codex Calixtinus", in *Compostela e l'Europa. La storia di Diego Gelmírez*, op. cit., p. 142-157, p. 154.

113 Ughelli F., *Italia Sacra*, op. cit., vol. IX, col. 34.



Fig. 17. San Giacomo cavaliere, *Liber Sancti iacobi*, Salamanca, Biblioteca Universitaria, Ms. 2631.



Fig. 18. Brindisi, Chiesa di Santa Maria del Casale, Affresco palinsesto con conchiglie (Foto di Giulia Perrino).



Fig. 19. Brindisi, Chiesa di Santa Maria del Casale, controfacciata, San Giacomo apostolo.

Infine, san Giacomo – caratterizzato dalla consueta somiglianza con il volto di Cristo – compare tra gli altri apostoli nel Giudizio Universale<sup>114</sup> in controfacciata (Fig. 19), realizzato agli inizi del XIV secolo da Rinaldo da Taranto.

Fecha de recepción / Date of reception / Data de recepción: 15-07-2016

Fecha de aceptación / Date of acceptance / Data de aceptación: 19-07-2016

---

<sup>114</sup> Per il Giudizio Universale di Brindisi: Calò M.S., *La chiesa di Santa Maria del Casale presso Brindisi*, op. cit., p. 51-60; Eadem, "Puglia e Terrasanta. I segni della devozione", op. cit., p. 27-33; Perrino G., *Affari pubblici e devozione privata. Santa Maria del Casale a Brindisi*, op. cit., p. 42.